

Romano Prodi: "Aiuti diretti alle famiglie e agli anziani"

ROMA - Aiuti diretti alle famiglie numerose e agli anziani: Romano Prodi ha fissato gli obiettivi del governo in materia fiscale.

Da stabilire se i quattrini verranno fuori dall'ormai famoso tesoretto o dalla prossima Finanziaria, e non è poco.

Ma resta la notizia: il premier, intervenendo alla manifestazione per l'Anno europeo delle pari opportunità, ha testualmente dichiarato che "il governo sta lavorando alla necessità di

aiuti diretti alle famiglie". "Per le famiglie in difficoltà economiche - ha detto il Professore - è probabile che la soluzione più adeguata non sia quella del sistema fiscale del quoziente familiare, perché questo sistema non riesce ad aiutare proprio quelle più bisognose.

Il quoziente familiare ha applicazioni positive ma non posso dimenticare che non aiuta le fasce più povere. Per questo stiamo lavorando perché venga affiancato o da

una fiscalità positiva o da un necessario aiuto diretto alla famiglia. È doveroso per noi intervenire su questi capitoli delicati".

Le parole di Prodi rappresentano non tanto una notizia quanto una conferma.

Il premier aveva dichiarato in tempi non sospetti come il maggior gettito fiscale sarebbe stato diviso in tre porzioni: due a favore dei lavoratori, dei pensionati o dei disoccupati

due porzioni di tesoretto facciano parte anche l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e la riforma della politica sugli affitti (che prevede un'aliquota fissa al 20%). Ma oggi si torna a parlare esclusivamente di politiche per la famiglia. Il tutto a poco più di una settimana dal 12 maggio, giorno in cui a Roma si terrà la manifestazione in difesa della famiglia "tradizionale". E la fortuita coincidenza non

potrà che giovare al governo. L'opposizione, dal canto suo, continua a sostenere l'ipotesi della riduzione delle tasse come miglior utilizzo del tesoretto, ipotesi bocciata qualche tempo fa dalla Bce. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il segretario della Dc per le autonomie Gianfranco Rotondi. Secondo Rotondi "il tesoretto, lasciato del governo Berlusconi, dovrebbe essere utilizzato puntando alla riduzione della pressione fiscale. Ne sarebbero agevolate tutte le fasce sociali, soprattutto quelle più in difficoltà come le famiglie, le giovani coppie, i pensionati e le piccole imprese". Intanto, a chi gli chiedeva un commento sull'intenzione dell'Italia di utilizzare parte dell'ex-

traghetto per misure per il Welfare, il commissario europeo agli Affari economici, Almunia ha dichiarato, a sorpresa: "L'accordo raggiunto all'Eurogruppo a Berlino è molto chiaro: le entrate inattese dovrebbero essere usate tutte per ridurre il deficit e il debito. Valuteremo ogni azione dei Paesi membri contrari a questo accordo raggiunto all'unanimità". In occasione della riunione di Berlino il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker aveva in verità dato via libera a Roma per destinare parte del tesoretto ad ambiti diversi dal risanamento. In teoria all'Ecofin basterebbe che l'Italia garantisse nel 2008 un taglio strutturale del deficit pari allo 0,5% del Pil, circa 7,5 miliardi di euro, come previsto dalla stessa raccomandazione Ue, il resto potrebbe andare ad altri obiettivi. Il malinteso è stato poi chiarito da Amelia Torres,

portavoce del commissario Almunia, che ha precisato come nel testo francese della Dichiarazione annuale sulla zona dell'euro "si cita erroneamente l'Italia, invece del Portogallo, tra i Paesi che hanno come partico-

lare imperativo la riduzione della spesa". Via libera dunque al disegno di Prodi: aiuti alle famiglie più numerose e ai pensionati. L'altro punto nodale della politica economica del governo riguarda proprio l'aumento delle pensioni minime, in un momento in cui il confronto con le parti sociali diventa sempre più duro.

A tal proposito, Romano Prodi ha aperto a diverse possibilità, soprattutto per le donne. "Un Paese civile deve rendere possibile una grande varietà di soluzioni". Il presidente del Consiglio ha spiegato che "vi sono molte donne che vogliono restare nel mondo del lavoro,

ma anche altre che invece non lo vogliono. Ci sono diversità economiche, ovviamente, ma bisogna rendere possibile una grande varietà di soluzioni". Il problema con i sindacati resta. I nodi da sciogliere sono quelli di alcuni mesi fa: modifica dello scalone e trasformazione dei coefficienti. Il governo si appresta a presentare una proposta ai sindacati il prossimo 9 maggio: aumento graduale dell'età pensionabile, in pratica dal 2008 si andrà in pensione a 58 anni. Poi aumento di un anno ogni diciotto mesi: nel 2014 in pensione a 62 anni. Pino Sgobio, capogruppo del Pdc, ha chiesto che le maggiori entrate fiscali vadano a beneficio dei pensionati. "L'Unione non indugi un solo attimo

e destini tutto il tesoretto ai lavoratori e ai pensionati del nostro paese, che in tutti questi anni hanno dato tanto e troppo". Sgobio ha ricordato come "le cose da fare a favore dei lavoratori e dei pensionati siano indicate nel programma di governo dell'Unione: abolizione dello scalone, aumento delle pensioni più basse e adeguamento dei salari dei lavoratori al reale costo della vita". Infine ieri si è discusso sul tema del lavoro con la riforma, paventata, della legge Biagi. Su questo tema si è espresso ieri Bertinotti. Secondo il presidente della Camera "tutte le leggi sono toccabili, perché la legge Biagi dovrebbe non esserlo?".

alesandro foresta

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA - "Troppe sono le persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese e troppe le famiglie che non riescono a costruire un futuro per i propri figli - ha detto il premier. Il restante terzo alle imprese e alle politiche per la crescita". Ed è facile immaginare come delle prime

Almunia: "Le entrate inattese dovrebbero essere usate tutte per ridurre il deficit e il debito". Il malinteso è stato poi chiarito da Amelia Torres, portavoce del commissario, che ha precisato come Almunia non si riferisse all'Italia ma al Portogallo.

Il governo presenterà una proposta ai sindacati il prossimo 9 maggio: aumento graduale dell'età pensionabile. Dal 2008 in pensione a 58 anni, poi aumento di un anno ogni 18 mesi: nel 2014 in pensione a 62 anni

